



Marino Golinelli, una vita tra impresa, ricerca, arte e cultura

Addii 1920-2022

Paolo Bricco

È possibile essere figlio di contadini, uscire dalla povertà grazie allo studio matto e felicissimo, iscriversi alla facoltà di farmacia, fondare un'impresa, farne una multinazionale, diventare uno degli uomini più ricchi e riservati d'Italia, coltivare l'amore per l'arte e il collezionismo (strepitosi alcuni

Damien Hirst), avere sempre l'aria disincantata e l'ammirazione non invidiosa degli amici (e dei concorrenti) e poi, alla fine di tutto questo, morire a 101 anni?

Sì. È possibile. Con Marino Golinelli ci lascia un pezzo d'Italia. Un pezzo storico e un pezzo geografico. Perché Golinelli era – è – l'Italia che corre placida e serena – operosa e non tragica, capace di godersi la vita, ma senza eccessi da commedia all'italiana – fra San Felice sul Panaro, il piccolo paese in provincia di Modena dove era nato l'11 ottobre 1920, e Bologna: l'Emilia-Romagna che, nel corso del Novecento, è riuscito a evolvere da una società contadina – con pochi strappi e senza troppe lacerazioni – in una società industriale.

Di questa società industriale, Golinelli è stato uno dei protagonisti fondando l'Alfa Farmaceutici, poi diventata Alfa Wassermann (con l'acquisizione di Schiapparelli e appunto Wassermann) e quindi Alfasigma (con l'operazione su Sigma-Tau del 2015). L'Italia, dunque, del secolo scorso, che ha sfruttato appieno la globalizzazione degli anni Novanta e della prima decade degli anni Duemila. Un'Italia in cui è stato possibile passare dalla preparazione degli sciroppi degli anni Cinquanta

alle attuali cure antitumorali e ai nuovi farmaci contro la trombosi. Una diversificazione di prodotti e un sovrapporsi di specializzazioni attuati sia attraverso la crescita interna sia con le politiche di acquisizione: «Golinelli – nota Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria – ha fatto della sua azienda, Alfasigma, un motore di innovazione, portandola a essere uno dei gruppi farmaceutici italiani di eccellenza nel mondo. Per decenni, Marino ha aperto e percorso nuovi sentieri nelle *Life sciences* per cure capaci di migliorare l'aspettativa e la qualità della vita». Golinelli lascia la moglie Paola e il figlio





Stefano, che ha la *leadership* di un gruppo che ha un fatturato intorno al miliardo di euro. La sua è una eredità non soltanto industriale e tecnologica, ma anche civile e comunitaria. In una industria italiana che sta sempre più usando e abusando del feticcio della

responsabilità sociale d'impresa, Golinelli ha costruito un percorso di arricchimento significativo e non retorico della propria città, della propria regione, del proprio Paese: prima le Letture Schiapparelli con i Premi Nobel, poi il Life Learning Center (costruito con l'intento educativo di diffondere fra i più giovani il sapere scientifico), quindi l'Opificio Golinelli e insieme a esso il G-Factor, spazi di grande bellezza e rilevante incontro fra la diffusione della cultura, la cura dei più giovani e l'attivazione di nuove energie imprenditoriali con *start up* e *spin off*. Emblematica, nella cerimonia degli addii, la polifonia. Tante voci di mondi diversi. Lo hanno ricordato, appunto, gli imprenditori. Gli amministratori locali. Gli esponenti della cultura: «Aveva una grande vitalità e una grande simpatia umana, che facevano il paio con un significativo carisma imprenditoriale e una presenza costante nella vita civile e culturale bolognese e italiana», spiega Ugo Berti, vicepresidente della Fondazione Biblioteca del Mulino e già *editor* di storia della casa editrice, di cui Golinelli era anche azionista e sostenitore finanziario. E, anche, gli esponenti della politica nazionale prestati alla gestione del patrimonio culturale italiano. Dice il ministro della Cultura Enrico Franceschini: «Piangiamo la morte di un illuminato imprenditore italiano, di un grande mecenate, filantropo e appassionato d'arte. Golinelli è stato un esempio per il nostro Paese con uno sguardo sempre rivolto alla formazione e alle giovani generazioni. La cittadella della scienza dell'opificio Golinelli resterà una pietra miliare della storia dell'industria italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECLETTICO

Marino Golinelli è stato uno dei protagonisti dell'industria farmaceutica italiana, un collezionista d'arte e un azionista della casa editrice il Mulino.

